

EVENTI / Suggestiva conferenza di Barbero sui "segreti" medievali della città

# Il rilancio di Vercelli passa per la sua storia

È partito domenica il suggestivo progetto di valorizzazione culturale di Vercelli, attraverso la rivisitazione della sua gloriosa storia, immaginato dal Comune di Vercelli e appoggiato finanziariamente dalla Fondazione Cassa di risparmio cittadina. Il percorso, realizzato con il supporto fondamentale del professor **Alessandro Barbero** ruota attorno alla Vercelli Medioevale e si articolerà in varie tappe.

La prima è andata in scena domenica sera con la conferenza, tenuta dallo stesso Barbero, dedicata al tema "I segreti della Vercelli medioevale" in programma alle 18,30. Già la location



scelta per l'evento era di per sé straordinaria ed evocativa: la *Manica delle Donne* dell'antico Ospedale, oggetto nel corso degli ultimi anni di un radicale intervento di recupero conservativo che ha restituito

alla città un pezzo importante proprio di quella storia di cui andiamo giustamente fieri.

Il resto lo ha fatto il prof. Barbero che con la consueta competenza, unita ad una carica comunicativa

che ormai non è più una sorpresa nemmeno per il grande pubblico, ha acceso i fari su un periodo storico in cui Vercelli era davvero il crocevia di tanti itinerari culturali, religiosi, economici che imponevano il capoluogo eusebiano come fulcro dell'area padana.

«Con la conferenza del professor Barbero - ha spiegato il sindaco Andrea Corsaro - parte un progetto culturale che vedrà anche l'inaugurazione di una mostra in Arca e una serie di sviluppi sul territorio. L'obiettivo è quello di fare riscoprire ai vercellesi luoghi simbolo e di partire da lì per il rilancio turistico della città».



Al centro l'intervento di Alessandro Barbero, sopra la suggestiva location della Manica delle Donne

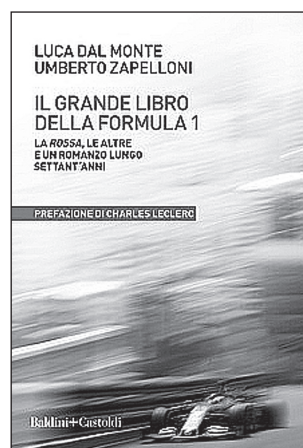
Il grande libro della Formula 1. *La Rossa, le altre e un romanzo lungo settant'anni*, scritto da Luca Dal Monte e Umberto Zapelloni, edito da Baldini e Castoldi, è uno splendido volume che racchiude in ben 1359 pagine (niente foto, un fondamentale indice dei nomi, statistiche e tanta concretezza) il racconto emozionante di una grande storia iniziata a Silverstone, in Inghilterra, sabato 13 maggio 1950, proprio in quella nazione dove per la prima volta al mondo (Brooklands 1907) fu costruito un circuito sportivo dedicato esclusivamente alle competizioni motoristiche. Garanzia che sia un'opera seria e affidabile - che pertanto non deve mancare nella biblioteca di ogni appassionato di motorsport - è il prestigio degli autori. Luca Dal Monte, i cui libri sono tradotti e letti in tutto il mondo, è noto per il suo *Ferrari Rex*, la più completa biografia mai scritta su Enzo Ferrari, che ha vinto il Premio Selezione Bancarella Sport ed è stata finalista del celebre "Motoring Book of the Year Award" dell'Automobile Club inglese. Altra sua bella ricerca è stata *La congiura degli innocenti*, sulla storia del ritorno dell'Alfa Romeo nel massimo campionato motoristico internazionale, negli anni Settanta, scavando sulla figura di Bernie Ecclestone, il manager della Brabham che ha avuto il merito di trasformare la Formula Uno da sport elitario a passione popolare. Umberto Zapelloni, invece, è stato responsabile della redazione sport e motori al "Corriere della Sera" e vicedirettore della "Gazzetta dello Sport". Oggi collabora con "il Giornale", "il Foglio", "l'Automobile", "Auto Italiana", Sky e cura il sito [topspeedblog.it](http://topspeedblog.it). Tra i suoi lavori ricordiamo *Formula Ferrari* (con Michel Comte, tradotto in molte lingue), *Gli uomini d'oro del Cavallino*, *La storia della Formula 1 in 50 ritratti*, libri consigliati

MOTORI & SOCIETÀ' / Con prefazione scritta da Charles Leclerc

## Settant'anni di Formula 1 rivissuti in un libro di Dal Monte e Zapelloni

per chi volesse saperne di più in fatto di motori, in maniera chiara e accessibile.

Sul circuito della "pietra d'argento" - come detto - ebbe inizio settant'anni fa la grande avventura della Formula Uno, la più importante espressione dell'automobilismo sportivo dopo la gloriosa stagione dei Grand Prix d'anteguerra. La vittoria in quel primo Gran Premio andò all'italiano Nino Farina, su Alfa Romeo, che quell'anno si laureò anche campione del mondo. Otto giorni dopo a Montecarlo, domenica 21 maggio 1950, debutterà la Ferrari, unica squadra ad aver partecipato a tutte le edizioni del mondiale, scuderia nata nel 1947 di cui una delle sue prime uscite fu al Circuito di Vercelli, vinto da Franco Cortese il 1° giugno di quell'anno. Evento nell'evento, la Ferrari ha celebrato il 13 settembre 2020, al Mugello, il suo millesimo Gran Premio della storia, tanto è vero che sono in molti ad affermare che non è pensabile ipotizzare una Formula Uno senza Ferrari o una Ferrari senza Formula Uno. Tanti i protagonisti che il lettore incontrerà sul suo cammino, da Juan Manuel Fangio (vincitore di cinque titoli iridati, in un'epoca dove era molto facile rimanere vittime di incidenti mortali) ad Alberto Ascari, l'ultimo pilota italiano a laurearsi campione del mondo nel lontano 1953 (e questo non è bene - a nostro avviso - vista soprattutto la tradizione di piloti del passato come Tazio Nuvolari, Achille Varzi e Luigi Fagioli, ma si sa, quello che conta per gli italiani è che vinca la Rossa), da Graham Hill a Jim Clark, alfiere della Lotus di Colin Chapman, il più gran-



La copertina de "Il grande libro della Formula 1"

de pilota degli anni Sessanta che, dopo la sua scomparsa ad Hockenheim nel 1968 in una gara di Formula Due, passerà il testimone a Jackie Stewart, tre volte campione del mondo con Ken Tyrrel, "il boscaiolo", nel 1969 (Matra), 1971 e 1973. A metà degli anni Settanta, dopo il ritiro dello scozzese, ecco apparire l'astro di Niki Lauda, che, dopo aspre battaglie con "el rato" Emerson Fittipaldi, vincitore di due edizioni del mondiale, riuscì a riportare, grazie anche alla bravura dell'ingegner Mauro Forghieri, il titolo a Maranello nel 1975 dopo un'attesa durata undici anni. Lauda si ripeterà nel 1977, per poi lasciare clamorosamente la squadra sbattendo la porta. Di lui rimarrà per sempre l'incredibile forza di volontà che, dopo il terribile incidente del Nürburgring il 1° agosto 1976, le cui conseguenze si portò dietro tutta la vita, lo condusse dopo soli quaranta giorni a gareggiare al Gran Premio di Monza con le bende insanguinate sulla testa, riportando un incredibile quarto posto. Ciò colpì anche i non addetti ai lavori e non è un caso se a tanti an-

ni di distanza, nel 2013, Ron Howard volle celebrare quel campionato con un film, *Rush*, nel quale l'inglese James Hunt, lo sfidante per il titolo, ebbe a prevalere con la sua McLaren sull'austriaco per un solo punto. Ma come la vita toglie, la vita dà. Lauda vincerà proprio con la scuderia di Woking nel 1984 il suo terzo e ultimo campionato del mondo, prevalendo sul compagno di squadra Prost per soli 0,5 punti. Non sveliamo il perché di questo scarto infinitesimale, sfogliando il libro tuttavia lo si capirà facilmente, ci basti qui rimandare il lettore al Gran Premio di Montecarlo di quell'anno, corso sotto il diluvio, dove tra le altre cose si fece conoscere al mondo un giovane pilota brasiliano sulla sua Toleman-Hart. Piloti, che gente, verrebbe da dire con il Drake!

Gli anni Ottanta vedranno Ayrton Senna e Alain Prost ("il professore" per i sostenitori, "o cauteloso" per i detrattori) battersi furiosamente, con sportellate dentro e fuori le piste, fino all'arrivo di Michael Schumacher che mise tutti d'accordo - o quasi - due volte vittorioso con la Benetton, nel 1994 (l'anno della tragica morte di Senna a Imola, una sorta di passaggio di consegne) e 1995, nonché cinque volte consecutivamente, dal 2000 al 2004, con la Ferrari, per un totale di sette titoli iridati. Il "kaiser" riuscì a rompere un digiuno più che ventennale, ricordando l'ultimo titolo vinto dal Cavallino con Jody Scheckter nel 1979. Sempre per rimanere in Ferrari, hanno appassionato i tifosi di ogni età duelli entrati nella storia - accessibili ora anche su *you tube* - come la lotta (gioiosa) tra Gilles

Villeneuve e René Arnoux a Digione nel 1979 o quella (fratricida) tra lo stesso Villeneuve e il compagno di scuderia Didier Pironi a Imola, in quel tragico 1982. Il brasiliano Nelson Piquet e il finlandese Mika Hakkinen sono stati altri plurivincitori di mondiali ricordati da Dal Monte e Zapelloni, che rimarranno nella storia dell'automobilismo sportivo così come i figli d'arte laureatisi campioni, Damon Hill e Jacques Villeneuve su Williams (una delle squadre più titolate della Formula Uno, vincitrice di 7 mondiali piloti e 9 costruttori, oggi in declino) e Nico Rosberg su Mercedes. Gli anni Duemila, dopo l'epopea di Schumi, videro il doppio successo di Fernando Alonso su Renault e, successivamente, di Red Bull, con Sebastian Vettel, e Mercedes, con Lewis Hamilton, che molto probabilmente batterà tutti i record possibili della storia, dalle *pole position* alle gare vinte, visto lo strapotere suo e della macchina. Nel mezzo, ancora una vittoria della Ferrari, con Kimi Raikkonen, nel 2007, che tuttavia è stata l'ultima. Oggi le speranze dei ferraristi, dopo la grande delusione di Vettel, quattro volte campione del mondo ma che non è riuscito a conquistare allori iridati per Maranello, sono riposte in Charles Leclerc, il giovanissimo pilota monegasco che, tra le altre cose, ha avuto l'onore - e l'onere - di redigere la prefazione al volume. Nulla manca in questo libro, dove sono evidenziate non solo storie di monoposto ma soprattutto storie di uomini, che ha il pregio di raccontare momenti unici e irripetibili del grande romanzo della Formula Uno, dalle innova-

zioni che hanno cambiato il volto delle competizioni (pensiamo al primo titolo iridato della Cooper con motore posteriore nel 1959, alla Lotus 25 monoscocca del 1962, alla comparsa degli sponsor nel 1968 o alle vetture effetto suolo, come la Lotus 1978) alle auto che sono durate lo spazio di un mattino ma comunque vincenti (e chi se le dimentica, negli anni Settanta, la bizzarra Tyrrel a sei ruote progettata da Derek Gardner o la Brabham-Alfa col gigantesco ventilatore posteriore ideato da Gordon Murray, poi messo al bando, che trovarono singolarmente nel circuito svedese di Anderstorp il teatro delle loro uniche vittorie?). A queste macchine si unisce il ricordo dei piloti del presente e del passato, come la nostra Lella Lombardi da Frugarolo, provincia di Alessandria, l'unica donna ad essere andata a punti in un mondiale di Formula Uno.

Una pubblicazione, quella di Dal Monte e Zapelloni, che - sotto il filo rosso della Rossa - invita anche a non dimenticare tragiche vicende che hanno caratterizzato le corse, in prova come in gara (tra le altre Wolfgang von Trips a Monza nel 1961, Lorenzo Bandini a Montecarlo nel 1967, Jochen Rindt ancora a Monza nel 1970, Ronnie Peterson sempre a Monza nel 1978, Gilles Villeneuve a Zolder nel 1982 e Ayrton Senna a Imola nel 1994) con l'intento di ricordare complessivamente i cosiddetti "cavalieri del rischio", dalle meteore ai grandi assi del volante. Il lettore li troverà tutti, nessuno escluso: quelli che hanno trionfato, quelli che hanno visto un sogno spezzato, quelli per cui la corsa è ricominciata, quelli per cui "un vincitore vale quanto un vinto", quelli che in definitiva hanno fatto dell'automobilismo sportivo uno spettacolo intriso di coraggio e passione, entusiasmato milioni di persone in tutto il mondo.

Flavio Quaranta